



ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE  
COMUNI  
ITALIANI

IL PRESIDENTE

Prot. n. 07/FL/GD/SS/ldv-13

Roma, 30 gennaio 2013

**Oggetto: Applicazione della riduzione di risorse ai Comuni –  
decreto legge 95 del 2012 spending review**

*Luigi Minerva,*

Il decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 all'articolo 16 comma 6 dispone la riduzione delle risorse comunali al fine di razionalizzare la spesa degli enti territoriali.

In particolare i tagli delle risorse sono determinati dalla Conferenza Stato-Città e Autonomie Locali, sulla base dell'istruttoria condotta dall'ANCI, e recepiti con Decreto del Ministero dell'Interno entro il 31 gennaio 2013, in ragione dell'analisi della spesa effettuata dal Commissario Straordinario, degli elementi di costo dei singoli settori merceologici, dei dati raccolti per l'analisi dei fabbisogni standard, nonché degli stessi fabbisogni standard, e dei conseguenti risparmi. In caso di mancato accordo si procede distribuendo la riduzione in proporzione alle spese sostenute per consumi intermedi desunte, per l'anno 2011, dal sistema SIOPE.

L'Associazione ha prontamente rappresentato sia in sede tecnica che in sede politica le perplessità in merito alla metodologia ed alla quantificazione di tale operazione.

Inoltre, la legge di stabilità per il 2013 ha aumentato il sacrificio finanziario richiesto ai Comuni attraverso una diminuzione delle risorse per un importo complessivo di 2 miliardi e 250 milioni di euro, che equivale per l'anno in corso al 40% delle assegnazioni statali dell'anno 2012 e al 9% della spesa per consumi intermedi.

Queste misure si sommano a quelle già previste per il comparto comunale che, nei soli due anni appena trascorsi, valgono quasi 4 miliardi di euro in termini di taglio di risorse; l'introduzione dell'IMU, al netto dello sforzo fiscale locale, ha inoltre comportato un'ulteriore riduzione di un miliardo di euro di entrate.

I bilanci dei Comuni non possono assorbire un ulteriore taglio di tale entità senza mettere a rischio i servizi erogati ai cittadini e la tenuta amministrativa degli enti stessi.



A ciò si aggiunge la perplessità sull'utilizzo delle voci SIOPE per consumi intermedi. Il dato infatti contiene non solo la spesa diretta per beni e servizi, che ammonta a soli 6 miliardi di euro, ma anche quella per i contratti di servizio, inclusi quelli coperti da tariffa, che non possono concorrere alla valida composizione del flusso di spesa aggregabile dalla spending review.

Il quadro normativo richiama la possibilità di utilizzare la metodologia dei fabbisogni standard come criterio di riparto, invertendone la funzione prevista dalla legge 42 del 2009 ossia di assegnare risorse per assicurare alla collettività la fruizione dei servizi a costi standard; nel 2012 è stato possibile accelerare il percorso di avvicinamento agli standard in quanto la cifra richiesta era vicina agli scostamenti rilevabili.

L'obiettivo di riduzione per il 2013 a causa dell'entità oltremodo onerosa non può essere gestito come un efficientamento della spesa e si prospetta come un vero e proprio taglio.

È per questo che ANCI non può proporre alcuna metodologia di riparto, come previsto dall'articolo 16 comma 6 del decreto legge n. 95 del 2012, ma pone con forza il tema della insostenibilità della riduzione disposta.

Cordiali saluti.

Graziano Delrio  


---

Vittorio Grilli  
Ministro dell'Economia e delle Finanze

Mario Canzio  
Ragioniere Generale dello Stato

Anna Maria Cancellieri  
Ministro dell'Interno

e, p.c. Marcella Castronovo  
Direttore dell'Ufficio di Segreteria  
Conferenza Stato-Città ed Autonomie Locali